



Domenica 23 giugno 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Gli oratori estivi
tra sport e legalità**

a pagina 4

**A Barzio l'Agorà
del Mediterraneo**

a pagina 5

**Milano onora
padre Turollo**

PROPOSTE
della
SETTIMANA
CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 24 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì).
Martedì 25 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 26 alle 19 dal Duomo di Milano Messa nella memoria di san Josemaria Escrivà de Balaguer presieduta da mons. Delpini e alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 27 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 28 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 29 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 30 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Martedì a Cinisello Balsamo l'ultimo incontro dell'arcivescovo con gli amministratori locali

I cristiani in politica, una presenza preziosa

DI PINO NARDI

«Solo da comunità cristiane che comprendono la fede anche nella sua dimensione intrinsecamente sociale possono sorgere sempre nuove e vere vocazioni all'impegno sociale e politico, costruttrici di una nuova storia, libera dall'ondeggare degli umori del momento». Monsignor Eros Monti, direttore di Villa Cagnola e studioso di temi sociali e politici, ha ospitato mons. Mario Delpini nel suo primo incontro con gli amministratori locali della Zona di Varese lo scorso 16 febbraio a Gazzada. Qualche giorno prima (11 febbraio) era stato al consiglio comunale di Milano. Successivamente l'arcivescovo è intervenuto anche a Monza (2 marzo) e a Lecco (7 marzo). Martedì 25 giugno alle 21 sarà a Cinisello Balsamo per la Zona pastorale VII di Sesto San Giovanni.

Mons. Monti, la partecipazione democratica e la corresponsabilità per il bene comune crescono su informazioni serie e non sugli insulti. È l'indicazione controcorrente dell'arcivescovo. Quali strade percorrere per realizzarla? «La strada maestra credo sia quella della conoscenza seria, condivisa e continuamente aggiornata del proprio territorio, realizzata attraverso l'ascolto dei differenti soggetti che lo abitano e lo attivano. Per questo, occorre farsi carico non soltanto dei dati emotivamente espressi, i più facilmente rilevabili, che divengono importanti solo perché spesso e in molti modi ripetuti, ma non necessariamente prioritari. Occorre invece un ascolto approfondito e un monitoraggio continuo per cogliere con attenzione i disegni nascosti, le potenzialità non ancora adeguatamente sviluppate - e sono molte, anche nel territorio varesino -; alla fine, per saper dare un giusto peso ai contenuti possibili dell'azione politica locale, così da farne i punti di forza e di priorità di un progetto organico, che abbia la consapevolezza solida dei punti di partenza e degli sviluppi coerentemente praticabili in vista degli obiettivi concordati, cioè per i quali ci si è resi disponibili a impegnarsi. Penso ad esempio al problema del lavoro, abitativo, delle famiglie, delle solitudini, delle vecchie e nuove povertà, alla tutela dell'ambiente».

Amicizia civica, dialogo, collabora-

zione concreta. La Chiesa ambrosiana sta avviando questi processi a Milano. È un esempio per tutti i territori? «Certamente, perché sta attivando uno stile promettente, che sta contagiando positivamente gli altri spazi della nostra Diocesi. Anche sul territorio della Zona pastorale varesina, grazie sia all'iniziativa "Lettera alla Città" per Varese, sia a un confronto attivato dal Vicario di zona e condiviso dai decani, si stanno moltiplicando gli incontri, informali o maggiormente continuativi, tra decani o parroci e amministratori locali, come occasioni di ascolto reciproco e di confronto, oltre che come premessa per una condivisione attiva e in grado di proseguire nel tempo. L'incontro con l'arcivescovo a Villa Cagnola, poi, ha costituito un forte incoraggiamento a proseguire e ad affinare le proprie pratiche per due circuiti che uniscono diversi am-

ministratori locali presenti sul territorio: come Rete civica, attiva in particolare sul versante dell'accoglienza, e Amicizia civica».

Gli amministratori locali nella zona di Varese come hanno recepito i messaggi contenuti nel Discorso alla città *Autorizzati a pensare*?

«Anzitutto, è stata una preziosa occasione di riflessione a livello sia personale sia di condivisione tra gli impegnati in ambito sociale e politico. È stata recepita l'esigenza forte di approfondimento, di lettura interpretativa delle diverse situazioni, di incontro e collaborazione tra i diversi soggetti operanti sul territorio. Un messaggio che ha saputo produrre effetti non soltanto sull'immediato, che continua ad essere percepito nella sua attualità, opportunità e urgenza. Certo, resta ancora molto da fare, a livello più generale di comunicazione e opinione pubblica, per una ricezione dei pressanti inviti del messaggio stesso a uscire dalla modalità sloganistica, emotiva e superficiale di fare politica».

A Gazzada da un paio di anni è stata rilanciata la scuola di formazione sociale e politica. E questa la strada per far nascere una nuova classe dirigente? Come rispondono i giovani alla proposta?

«Non è l'unica, ma è una proposta, che ci fa comprendere ci siano giovani preparati, disponibili a impegnarsi in vari ambiti della vita sociale, e desiderosi di



Monsignor Delpini nell'incontro con gli amministratori locali a Gazzada

incontrarsi tra loro in luoghi e percorsi di approfondimento e studio. Qualcuno ha già al suo attivo esperienze di impegno amministrativo, o le sta per iniziare. Particolarmente apprezzate da parte loro sono le testimonianze, che consentono di accostarsi a esperienze mature e convincenti, emerse dal confronto diretto con la realtà. L'iniziativa, nel suo secondo anno, ha raggiunto una quarantina di giovani, è in previsione un ulteriore percorso per il 2019-2020. Oltre a questo, sottolineerei gli incontri periodici tra credenti già impegnati nelle amministrazioni locali, spesso arricchiti con la presenza di testimoni, che può dare continuità formativa anche alla Scuola».

In un secolo i cattolici impegnati in politica hanno dato un contributo decisivo per costruire la democrazia italiana. Come possono farlo oggi?

«Direi davvero in molti modi. L'apporto dei cattolici alla vita politica è prezioso certamente nella sua modalità più diretta e peculiare, quella della presenza negli organismi politici e amministrati-

vi territoriali, non soltanto come rilevanza quantitativa, ma nella forma evangelica dell'essere sale, luce, lievito, di cui il mondo necessita. Va rimarcato inoltre l'importantissimo e capillare servizio svolto dalle parrocchie, da associazioni, gruppi, movimenti a livello di società civile. Servizio molte volte sottovalutato, e che l'appiattimento della soggettività politica ai due poli estremi del cittadino (singolo!) e dello Stato tende a emarginare. A questo occorre reagire mostrando che, a tutti i livelli, il bene comune lo si realizza a partire dalla vicenda concreta di una comunità civile e soltanto insieme, cioè a partire dalla collaborazione efficace dalla triade: persone, società civile (quindi famiglie, associazioni, comunità cristiane, ecc.) e istituzioni. Da ultimo, ma non ultimo, in ambito ecclesiale occorre agire parecchio sia sulla capacità di comunicare, di fare correntemente opinione, sia sul far sì che ogni credente riconosca la dimensione sociale come costitutiva, e non accessoria o provvisoria, del proprio credere».

Novazzi: «Nella nostra zona vogliamo creare alleanze»

DI LUISA BOVE

Hanno accolto con favore, gli amministratori locali della zona di Sesto San Giovanni, l'invito a una serata di confronto con monsignor Mario Delpini sul Discorso alla città *Autorizzati a pensare*. Si tratta dell'ultimo appuntamento (dopo Milano, Gazzada, Monza e Lecco) che si terrà martedì alle 21, presso il Centro civico «Il Pertini» di Cinisello Balsamo in piazza Confalonieri. «Da tempo - ammette don Antonio Novazzi, vicario episcopale della Zona VII - pensavamo di riprendere il Discorso di Sant'Ambrogio con il nostro arcivescovo, ma dal momento che c'erano le elezioni in alcuni Comuni del nostro territorio abbiamo aspettato. Ora che si sono insediate le amministrazioni e i rispettivi sindaci abbiamo deciso di incontrarci verso la fine di giugno».

Cin quale spirito vi accingete a partecipare alla serata? «Il desiderio è quello di ascoltare l'arcivescovo su alcune puntualizzazioni del Discorso alla città e sui suggerimenti che può dare alle amministrazioni per creare un



Antonio Novazzi

buon vicinato. E poi daremo spazio ai sindaci che lo desiderano di porre domande. Sarà un'occasione di conoscenza reciproca tra comunità cristiana e comunità civile».

L'arcivescovo invita spesso a creare alleanze tra Chiesa e istituzioni per il bene comune...

«Esatto. Ha ripetuto più volte di creare grandi alleanze, e lo sta facendo anche lui, infatti è presente in tante situazioni, quando lo invitano partecipa. Ci crede.

Anche noi nel nostro piccolo vogliamo creare queste alleanze di attenzione, sapendo che tutti siamo al servizio di un bene più grande di noi».

Sul suo territorio come è stato accolto l'invito a questo incontro? «Diverse amministrazioni mi hanno detto: "Grazie per questo invito che l'arcivescovo ci rivolge, cerchiamo di essere presenti, perché anche a noi piace ascoltare quello che ci può suggerire per il suo ruolo a servizio della Diocesi, può dare suggerimenti anche a noi che lavoriamo a servizio delle nostre comunità". A maggior ragione per i credenti in politica, questo è un invito ancora più bello e stimolante».

parla il sindaco di Lecco

«Facciamo emergere il positivo»

«Autorizzati a pensare? È un'urgenza». Risponde così Virginio Brivio, sindaco di Lecco e presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni della Lombardia, alle sollecitazioni di mons. Delpini. «Con molta semplicità l'arcivescovo ci invita a recuperare la dimensione decisiva nel governo di una comunità, se non si vuole fare la sommatoria di interessi».



Virginio Brivio

Dialogando con l'arcivescovo il sindaco ha delineato alcune necessità di concretezza: «Non dare per scontato da parte degli amministratori che una comunità esiste, ma darsi da fare facendo emergere gli aspetti positivi, soprattutto facilitando le buone relazio-

ni. Dobbiamo contribuire a tirar fuori il positivo delle nostre associazioni e imprese».

A Lecco vede una buona risposta dei cittadini? «Assolutamente sì. Di fronte alla crisi economica, una declinazione in salsa lecchese del Fondo diocesano ha visto attivarsi tantissimi progetti di welfare con la costituzione di fondi e di servizi integrati tra il pubblico e il privato sociale. Un secondo esempio è la valorizzazione del lavoro degli immigrati, non solo degli ultimi arrivati: lo stadio è stato rimesso a nuovo anche con il contributo di 100 ragazzi stranieri che durante l'estate sono stati impiegati per lavori di manutenzione».



L'intervento dell'arcivescovo a Palazzo Marino

Autorizzati a un pensiero lieto, a sognare la speranza

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Confronto e stima reciproca per una crescita del bene comune, partendo dal frammento, ma con una visione d'insieme». Potrebbe essere questa la cifra simbolica capace di spiegare, in estrema sintesi, la logica secondo la quale si sono articolati gli incontri che l'arcivescovo ha avuto con gli amministratori locali nelle Zone pastorali della Diocesi. Dalla fiducia sempre espressa a tutti coloro che si occupano della Cosa pubblica, nella consapevolezza che tenere vivo il confronto tra cristiani - anche con sensibilità politiche diverse - deve essere una priorità, fino all'«essere autorizzati a pensare insieme, con un reciproco arricchimento», come il vescovo Mario disse a Villa Cagnola di Gazzada (Zona II-Varese), la via è stata,

infatti, un dialogo sviluppatosi a 360° proprio a partire dal Discorso alla città *Autorizzati a pensare*. «Oggi siamo in una condizione in cui è possibile imparare a confrontarci senza che la differenza diventi opposizione o estraneità. C'è uno stile che i cristiani devono avere e che è il passare dalle ideologie ai problemi, dalle emergenze emotive all'individuazione ragionata delle priorità, dagli schieramenti alle cose da fare, attraverso una lettura della realtà di base». Magari individuando «gesti simbolici», secondo quanto l'arcivescovo sottolineò a Monza, in Zona V. «Troviamo dei simboli che ci aiutino a vivere una cittadinanza attiva», scandì rivolgendosi direttamente ai

«È possibile imparare a confrontarci senza che la differenza diventi opposizione o estraneità»

tantissimi sindaci e assessori presenti. E, allora, perché non pensare anche a un Discorso alla città non solo a Milano, ma portato nei paesi? «Basta una scintilla. Certamente dobbiamo arginare il male, ma non è emanando provvedimenti di ordine pubblico che si cambia la testa della gente. Ci vuole una promessa, una speranza». Insomma, «siamo autorizzati a un pensiero lieto; autorizzati a sognare la speranza», per usare le espressioni con cui si conclude l'appuntamento, a Lecco, con gli amministratori della Zona III. Concetti - che hanno trovato, nell'intervento per la Zona I, svoltosi nell'aula consiliare di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, una felice e unitaria emblematicità,

anche per il luogo dove avvenne l'incontro, promosso su invito del consiglio comunale riunito in Assemblea plenaria. Due i percorsi virtuosi suggeriti dall'arcivescovo. «Il primo si può riassumere nell'arte del buon vicinato che responsabilizza tutti gli abitanti, proponendo l'atteggiamento della cittadinanza vigile e intraprendente. Si tratta di una promozione culturale che, grazie alla mediazione, diffonde un modo di intendere il vicino, i vicini di casa come potenziali alleati e non come potenziali minacce». Da qui, un'alleanza tra le istituzioni, nel cui orizzonte «la Chiesa ambrosiana può offrire il servizio disinteressato per coniugare sviluppo ed equità, sicurezza e inclusione con la sua presenza capillare in tutta la città e la sua riserva di sapienza e di speranza che le ha consentito di attraversare i secoli e di guardare con fiducia al futuro».